

Scheda Artistica

Compagnia

Il servomuto compagnia teatrale

Titolo dello spettacolo

Gavroche

Crediti

liberamente ispirato al personaggio de "I Miserabili" di Victor Hugo

Drammaturgia e regia Michele Mariniello

produzione servomutoTeatro

con Marco Rizzo, Erica Meucci

movimenti scenici Sara Drago, Erica Meucci

costruzione scene Silvia Cremaschi

con il sostegno di Teatri d'Imbarco, Teatro della Limonaia

Durata

65 minuti

Sinossi

Il piccolo Gavroche, monello di strada e piccolo rivoluzionario rompe la "linea del male" con la sua famiglia di malavitosi.

Con allegria, in un'esplosione di vita, rompe anche con una scuola che lo ingabbia, che affligge ogni periferia o bassofondo, con la catena degli obblighi e delle attese altrui.

Le petit Gavroche di Hugo che moriva sulle barricate, nei moti parigini del 1832, ballando tra le fucilate, incarnava la tematica della libertà di un bambino scanzonato che vive alla giornata, e allo stesso tempo quella della morte nella rivoluzione.

Il nostro Gavroche parte dalla rilettura di questa tematica dove la rivoluzione è cambiamento umano, dove la morte irrisoria, somiglia all'estinzione di quel generoso monello che è la nostra vocazione, avvenuta in tutti noi quando abbiamo capito che davanti alle barricate ci si fa male e ci siamo rintanati dietro di esse: dietro all'età adulta, ai doveri attesi dagli altri, alla paura competitiva ed egoista che qualcun altro ci sopravanza; nessuno può essere rivoluzionario così.

Il nostro Gavroche a inizio spettacolo non è un bambino, è un adulto, dei giorni nostri. Lo troviamo nel suo ufficetto, un lento trascorrere di tempo scaduto, vuoto, frenetico e sempre uguale che non può che culminare in un burnout.

Proprio in quel momento riappare la sua anima, o meglio la sua vocazione, una creatura silenziosa, dalla pelle blu, smarrita ormai da tempo.

Sì, ma quando?

E perché?

Gavroche riavvolge il nastro e ripercorre tutta la sua vita, un viaggio di riconnessione interiore con i suoi sogni e il suo io bambino, alla ricerca di quel momento di smarrimento. Da lì bisogna ripartire. Un atto rivoluzionario di ricerca di sé stessi in cui chiunque si può specchiare, con la consapevolezza che non è mai troppo tardi.

Link video integrale

<https://www.youtube.com/watch?v=qG1YC56AOIs>

Link altri materiali

<http://www.servomutoteatro.com/portfolio/il-piccolo-gavroche/>

Trailer

<https://www.youtube.com/watch?v=jfAhFTs3fTA>

Note di regia

Ci sono tre livelli diversi di narrazione all'interno dello spettacolo.

Il primo è il mondo di un Gavroche adulto, lontano anni luce da quel monello di strada che ci ha fatto conoscere Hugo. Quello nauseato dalla vita, dal proprio lavoro, dalla "griglia grigia" a cui - per aspettative o necessità altrui - deve sottostare: un lavoro d'ufficio, comodo, soffocante, totalizzante e che poco ha a che vedere con l'indole eccentrica del protagonista. Il luogo iniziale è l'ufficio dove è rimasto incastrato, come anche sottolineano la scenografia fatta di scatole, faldoni e pratiche da firmare e la luce che delimita lo spazio a quello di un piccolo box.

La narrazione viene portata avanti dalle azioni ripetitive che Gavroche svolge in un tempo che passa e che si differenzia in stagioni diverse fra loro, ma fondamentalmente tutte uguali per lui. Le azioni sono accompagnate dal voice over dei suoi pensieri, come se potessimo sentire cosa gli accade nella testa. Così lo spettatore diventa un confidente, un testimone come gli angeli ne "Il Cielo sopra Berlino".

E se lo spettatore sarà capace di cogliere tutti i messaggi nascosti fra i suoi pensieri capirà che sta per accadere qualcosa di stravolgente:

l'incontro col suo daymon, la sua vocazione o anima, che dir si voglia.

Secondo James Hillman, psicoanalista, filosofo e saggista statunitense, il nostro daymon se trascurato tornerà sempre a bussare, scaldare e a gonfiare dentro. Sotto qualsiasi forma, purché sia necessaria a compiere la missione iniziata.

Da qui la ricerca di Gavroche, di come e quando perse l'anima; da qui gli altri due piani di narrazione. Il racconto di Gavroche in flashback e la relazione con il suo daymon.

Come quest'ultimo irrompe sulla scena lo spazio si stravolge, l'ufficio diviene un mondo di scatole, da cui escono fasci di luce e oggetti chiave della storia del protagonista. Gavroche ha l'ironia e l'energia di un bambino destinato a ben altro, rispetto al destino che vediamo realizzato all'inizio, ma nato forse nel posto e dai genitori sbagliati perché si possa compiere qualcosa di diverso.

Sono proprio questa vitalità e leggerezza del personaggio e della sua narrazione che fanno da contrasto alle parti più ruvide, durante tutta l'opera.

Il suo doppio è rappresentato in maniera da togliere ogni dubbio circa la sua provenienza: è ultra terreno.

Ha infatti la pelle blu, non parla e si muove in modo astratto, come una creatura purissima e area. E allo stesso tempo muove Gavroche portandolo in un mondo poetico e giocoso.

Data e luogo di debutto

Teatro della Limonaia, Sesto Fiorentino, 16/11/2019

Elenco repliche effettuate

Data	Comune - Provincia - Stato (se estero)	Nome e tipologia della sede	Totale n. repliche-
30/03/19	Firenze	Teatro delle Spiagge (studio)	1
16/11/19	Sesto Fiorentino (FI)	Teatro della Limonaia	1
21/12/19	Agrate Brianza (MB)	Teatro Pedonale	1
08/02/20	Cassina de' Pecchi (MI)	LAP Cassina	1
27/07/21	Prato	Manifatture Digitali Cinema	1
Da definire	Toscolano Maderno	Auditorium Comunale	1
Da definire	Carpenedolo	Auditorium Comunale	1

Ipotesi di distribuzione

Gavroche, secondo capitolo dei Ritratti Miserabili dopo "Fantine", può essere proposto -come accaduto in occasione dell'anteprime e del debutto, in accoppiata con lo spettacolo precedentemente prodotto ed è già proposto in tutte quelle sedi in cui Fantine è stato accolto positivamente, come naturale continuazione della programmazione.

Inoltre, per la tematica trattata e il linguaggio usato, il lavoro può essere proposto anche ad un pubblico in età adolescenziale, come peraltro si sta verificando con gli accordi -ancora da definire- per le repliche bresciane di Toscolano Maderno e Carpenedolo con CLAPS.

Riconoscimenti

Vincitore Bando Prato Estate 2021/Comune di Prato

Iniziative collaterali per valorizzare il progetto

Lo spettacolo Gavroche ruota intorno all'idea, perfettamente teatrale, che tutti noi, crescendo lasciamo piano piano svanire il "bambino", la "vocazione" interiore -rappresentata dall'essere blu che in scena "sdoppia" il protagonista- di fronte alle responsabilità, grandi e piccole, della vita da adulti. Non solo: le nostre pulsioni, i nostri sentimenti, si inseriscono in schemi sociali, in consuetudini, in buone maniere.

E la nostra anima blu, che fine fa?

Insieme allo spettacolo, la compagnia propone un percorso per adulti di condivisione delle esperienze, propone di "rievocare" il bambino blu dentro di noi, tramite un laboratorio teatrale, attraverso cui superare le barriere quotidiane alla ricerca dell'espressività senza barriere, senza regole, senza forma.

Un'esposizione intima, un lavoro individuale e di gruppo, a sondare le possibilità espressive del teatro, senza la corsa alla rappresentazione, senza esito ma unicamente per amore della ricerca.